

Julien Chevalier, *L'Inversione sessuale dal punto di vista clinico, antropologico e medico-legale* [De l'Inversion sexuelle aux points de vue clinique, anthropologique et médico-légal], in "Archives d'Anthropologie criminelle", 1890, tomo V, pp. 314 – 336 (prima parte).

Traduzione di Alessandro Corsi

Nessuna miseria fisica o morale, nessuna piaga, per quanto corrotta, deve spaventare colui che si è votato alla scienza dell'uomo e al sacro ministero della medicina. Impegnandosi ad osservare tutto, egli può anche permettersi di dire tutto.

Tardieu – Oltraggi alla morale.

Il Professor Lacassagne, nostro maestro e direttore di questi Archivi, mi ha incaricato di curare una *Rivista critica* riguardante la patologia mentale e la medicina legale, che furono l'argomento della mia tesi di cinque anni fa. Permettetemi di ricordare, con un sentimento di gratitudine e di riconoscenza, in quali circostanze mi fu offerto questo soggetto e come vinsi i miei scrupoli e le mie esitazioni.

Mi ricordo che un giorno, dirigendomi da semplice studente verso la bella facoltà di Medicina di Lione, ero immerso in amare riflessioni. Giudicate voi il mio imbarazzo: nessun soggetto di tesi in vista, e tuttavia, il termine fatale che mi era stato fissato in anticipo avanzava a grandi passi. Ero ben lungi dall'aver trovato una soluzione, quando la mia buona stella, nonché l'attrazione che esercita sempre la certezza di assistere ad una conferenza da cui si uscirà istruiti e affascinati, mi condussero diritto verso il laboratorio di medicina legale. Auditorio numeroso e attento, oggetto della lezione: le anomalie dell'istinto sessuale. La conferenza fu dedicata alla lettura di un referto di medicina legale. Si trattava di un caso di *inversione sessuale*, ovvero uno di quei casi di psicologia patologica appena sospettata dal grande pubblico medico, che, una volta messo in luce, veniva ad essere comunque motivo di stupore per tutti, di meditazione per l'alienista, di perplessità per il medico legale, di imbarazzo morale per il giudice. Appellativo, sindrome, osservazione, tutto era nuovo per l'auditorio. Il talento del professore e l'interesse della lezione risultarono però evidenti quando, dopo aver ben stabilito il significato di questa perversione e il posto da essa occupato all'interno di una classificazione naturale delle anomalie sessuali, il Prof. Lacassagne, ampliando il dibattito, si lasciò andare a considerazioni generali sulla questione dell'istinto di riproduzione, sulla disposizione con cui affrontare lo studio dei fatti della vita sessuale normale o alterata, sul ruolo svolto dalle condizioni sociali, dall'ambiente, dall'eredità e dalla discendenza nella loro genesi, sul terribile problema, il più delle volte irrisolto, della responsabilità dell'opinione pubblica e dei giudici, tutti punti di vista di altissimo livello. Non si tratta di svilupparli in questa sede; alcuni, tuttavia, meritano di figurare, riassunti in poche proposizioni, all'inizio di un lavoro di cui costituiscono la ragion d'essere. "Le questioni relative all'istinto sessuale sono state a torto affrontate con timidezza, reticenza e pudicizia; la funzione riproduttiva deve essere studiata allo stesso titolo della digestione o della respirazione, senza false vergogne né prevenzioni, come un fenomeno naturale, da un punto di vista scientifico; le sue alterazioni, quantitative o qualitative, sono degne dell'osservazione del clinico al pari della dispepsia o dell'asma. A che serve lasciarsi andare alle grida di una coscienza indignata, ad esclamazioni del tipo: - Che turpitudini! Che mostruosità! Che profanazioni!... La mente può solo indietreggiare di fronte ad un simile oltraggio!... Caliamo un velo su un soggetto così triste per l'onore dell'umanità!...ecc. ecc.?" - Con tutte queste declamazioni non si compie davvero un'opera utile. Non saranno né le parole vane né il nascondersi dietro spessi veli a far avanzare la questione, ad attenuare il male; lanciarsi in esclamazioni non equivale a risolvere. E' tempo di liberarsi da questo vecchio pregiudizio secondo cui ci sporcheremmo le mani se entrassimo in contatto con fatti di questa natura; è urgente rimpiazzare questo bagaglio sentimentale e timorato con uno studio calmo e coraggioso delle aberrazioni sessuali, considerate secondo le loro cause e le loro origini. Attualmente, un esame veramente scientifico di qualunque manifestazione del senso genitale diviene sempre più necessario, dato che, fra tutte le anomalie psichiche facenti capo alla medicina, le psicopatie sessuali sono quelle maggiormente imbottite di una terminologia difettosa, quelle che portano il maggior numero di delinquenti sul banco degli accusati, e che maggiormente contribuiscono a mantenere, fra i magistrati e nel mondo giuridico in generale, uno spirito di diffidenza e la tendenza a resistere ai dati medici. Occorrono ad ogni costo definizioni adeguate, chiare, accettate e comprese da tutti. Una più esatta conoscenza delle cause di questi disturbi aiuterà a prevenirli, un più giusto apprezzamento dello stato mentale

degli accusati implicati in affari di costume può solo servire a mettere d'accordo magistrati e medici. Uno dei migliori mezzi pratici per riuscire in questi tre desiderata, è isolare e studiare separatamente, in una serie di monografie, ciascuna di queste anomalie. L'inversione sessuale, per esempio, deve essere definita, isolata, classificata, ricondotta alla sua vera origine; bisogna mostrare, con l'appoggio di prove somatiche o psichiche, la sua natura perversa o patologica e determinare il grado di responsabilità da imputare all'individuo che la manifesta."Avevo trovato il mio soggetto di tesi; l'osservazione, inedita, del caso di inversione di cui abbiamo parlato, fu molto cortesemente messa a mia disposizione dal professor Lacassagne; posso dire che fu la causa imprevista del mio primo lavoro che apparve poco dopo con questo titolo: *L'inversione dell'istinto sessuale dal punto di vista medico-legale*, Paris, Doin, 1885. Ecco perché queste prime righe dovevano essere innanzitutto un atto di ringraziamento.

2

Adesso ci resta solo da precisare la ragione e lo scopo preciso della presente "rivista". Oggi più che mai, parlare di psicologia e di psicopatologia della vita sessuale è all'ordine del giorno. I fatti che la riguardano riempiono la letteratura e la stampa, la speculazione filosofica e i tribunali, l'antropologia e i fatti di cronaca; inoltre, la bibliografia scientifica ha, in questi ultimi anni, registrato numerosi lavori degni di nota. Segnerò i più importanti tra quelli apparsi dopo il 1885. Citiamo in primo luogo l'eccellente analisi del Dr. Reuss sulle *Aberrazioni del senso genesico nell'uomo* (*An. d'Hyg. Pub. et de Med. Leg.*, t. XVI, 1886), e i comunicati del Dr. Magnan alla Société médico-psychologique di Parigi. Tornando alle *Anomalie del senso genitale*, lo studioso alienista di Sainte-Anne le ha definitivamente classificate tra le alienazioni mentali (*An. Med. Psych.* 1886), e i suoi allievi Saury (*Etude clinique sur la folie héréditaire. Les dégénérés.* 1886), e Sérieux (*Recherches cliniques sur les anomalies de l'instinct sexuel*, 1886), hanno brillantemente sviluppato la tesi del loro maestro e vi hanno apportato nuove osservazioni. Nelle sue lezioni di medicina legale alla Facoltà di medicina di Parigi (*Gazette des hopitaux*, 1886 e 1887), Brouardel ha studiato la questione dal punto di vista giudiziario, Binet ha pubblicato uno studio di psicologia sul *Fetichisme dans l'amour* (*Revue philosophique*, 1887), Tillier ha dedicato un intero libro all'*Instinct sexuel chez l'homme et chez les animaux* (1889), e infine Carrier, a capo della sezione della buoncostume durante l'Impero, ha scritto un curioso trattato di patologia sociale, *Les deux prostitutions* (1887), che, per lo spirito di osservazione e di analisi che lo caratterizzano, deve essere collocato accanto alle opere prettamente scientifiche. Passerà ancora molto tempo prima che i paesi stranieri, soprattutto la Germania e l'Italia, cedano il monopolio acquisito su questo argomento. Dobbiamo a Tarnowsky, professore all'Accademia imperiale di San Pietroburgo, e a Krafft-Ebing, professore all'Università di Graz, due trattati pieni di osservazioni; al primo dobbiamo *Les phénomènes morbides du sens génésique* (Aug. Hirschwald, Berlino, 1886) e al secondo *Psychopatia sexualis* (Ferd. Enke, Stuttgart, 1887), in cui l'autore ha riassunto i suoi lavori precedenti. Sappiamo che, di recente, le opere di Mantegazza sulla *Fisiologia e etnologia dell'amore* sono state tradotte in francese. Bisogna menzionare, inoltre, accanto alle opere d'insieme, la pubblicazione di un certo numero di riflessioni. Tuttavia, tra tutti questi lavori provenienti da vari orizzonti, cercheremmo invano un'opera di sintesi in cui il problema così complesso dell'inversione sessuale sia studiato sotto i suoi molteplici aspetti. Finora, ogni autore l'ha trattato secondo la sua vocazione e la sua competenza; il sociologo, il moralista, l'antropologo, l'alienista, il professore di medicina legale, hanno visto e voluto vedere soltanto uno dei lati della questione, hanno operato da specialisti, e nessuno di loro si è prefisso lo scopo di metterla alla portata dei magistrati, dei giurati, degli avvocati, in breve del mondo giudiziario, così interessato al dibattito. In una rivista come questa, che si rivolge agli studiosi, agli esperti, agli psicologi nonché ai giudici, si è voluto colmare questa lacuna. Senza voler imporre ai magistrati e agli avvocati il dogma dell'infallibilità medica, dobbiamo sforzarci di ispirar loro un po' più di fiducia nei dati della criminologia positiva, apportando ai primi degli elementi irrefutabili d'apprezzamento e, ai secondi, dei potenti mezzi di difesa. Qui risiede la nostra aspirazione: fornir loro, in questa sede, tutto questo, nella misura del possibile, su un punto particolare della criminalità legata al senso genesico.

Ecco il piano del nostro lavoro, adattato ai punti di vista che contraddistinguono più particolarmente gli *Archives*.

I – In un primo capitolo studieremo l'istinto sessuale in quanto funzione normale della sessualità; questo esame ci permetterà di capire meglio e definire l'inversione, di classificarla e di isolarla dalle altre anomalie genitali.

Nei capitoli successivi analizzeremo l'inversione sessuale da tre punti di vista:

II – Sociale e psico-patologico, ovvero *clinico*.

III – Speculativo, ovvero *antropologico*.

IV – Pratico, ovvero *medico-legale*.

Per certi dettagli e in particolare per la bibliografia, la cronistoria dei fatti, le osservazioni nella loro totalità, rinviando il lettore al nostro lavoro inaugurale; questo articolo ne è solo la parafrasi e il complemento.

I

Istinto sessuale. – Sessualità. – Morfologia e psicologia generali e comparate dei tipi sessuali. – Inversione sessuale. – Cronistoria. – Il suo posto nelle classificazioni.

La cura della conservazione delle specie animali e della specie umana non è abbandonata al caso, né al capriccio degli individui; essa è affidata a ciò che è consuetudine chiamare l'*istinto sessuale*. Per assicurare con più certezza la propagazione degli esseri viventi, la natura ha disposto un istinto potentissimo, stabile, inalterabile, che viene immediatamente dopo l'istinto di conservazione e di cui in fondo non è che una forma derivata. L'uno si traduce nella fame, l'altro nell'amore, nei bisogni o piuttosto nelle necessità organiche. Innatismo, imperfettibilità, infallibilità, prepotenza, questi sono, tra gli altri, i caratteri dell'istinto sessuale. Due leggi fondamentali ne dominano e dirigono l'adempimento:

Prima legge: E' la costituzione anatomica dell'individuo che determina il sesso; è l'organo che determina la funzione. In altre parole, la sessualità risulta da una conformazione particolare, dagli organi genitali e dal centro nervoso corticale, substratum materiale dell'istinto sessuale, le cui reazioni reciproche determinano il *senso della funzione* e la *mentalità corrispondente*. Possiamo chiamarla legge della differenziazione dei sessi.

Seconda legge: Dal punto di vista genesico, i sessi di nome contrario si attraggono, i sessi dello stesso nome si respingono. E' la legge generale dell'attrazione dei sessi.

Queste leggi assegnano e impongono a ciascuno la propria missione sessuale: dalla loro esecuzione dipende la realizzazione dei fini della natura che si riassumono nella riproduzione.

Stato fisico, stato psichico, impulsi sessuali, ecco dunque quali sono in ultima analisi i tre elementi solidali, indissociabili, paralleli, da cui è composta la sessualità. E' importante provare qui i loro mutui rapporti, la loro reciproca dipendenza, e l'aderenza intima degli uni agli altri. Niente saprebbe mostrare meglio questa armonia dello studio comparato della morfologia, della psicologia generale e dell'amore, considerati presso i due tipi sessuali, i maschi e le femmine. Va da sé che noi ci basiamo solo su quello che si constata nella generalità dei casi, in individui in piena maturità genitale, che supponiamo dotati di un corretto sviluppo fisico e mentale.

Diciamo innanzitutto che i caratteri sessuali della maschilità o della femminilità, sono di due tipi: *primordiali* e *secondari*.

Il carattere organico primordiale del sesso maschile consiste essenzialmente nell'esistenza della ghiandola sessuale maschile, il testicolo; dall'altro lato, per il sesso femminile, è la presenza della ghiandola sessuale femminile, l'ovaia, che costituisce lo stesso carattere. Ad ognuno di questi elementi corrisponde, nell'uno e nell'altro sesso, un centro nervoso appropriato, che dei lavori recenti tendono a localizzare nella corteccia del cervello, non lontano dal centro olfattivo. In cosa consiste l'adattamento di questo centro genesico? Risulta dalla struttura istologica, dall'adattamento funzionale, oppure dallo stato molecolare delle cellule cerebrali? Sono problemi che nel caso specifico importa poco risolvere. Come non è indispensabile determinare quale dei due organi possieda la preesistenza e la preminenza, quale abbia dominato l'evoluzione dell'altro. Di fatto possiamo solo fare delle ipotesi riguardo al meccanismo delle loro reazioni reciproche. Il desiderio è forse il risultato di eccitazioni centripete che mettono in gioco il centro corticale e dovute all'iperemia delle ghiandole genitali, alla secrezione spermatica e all'ovulazione? Oppure bisogna supporre che nasca dall'irritazione del centro nervoso provocata dal ricordo, la vista, la lettura, l'odorato, in breve da eccitazioni centrifughe? Entrambe le spiegazioni sono ammissibili; basti sapere che i due pezzi dell'ingranaggio genitale cooperano, agiscono fianco a fianco e sono indissolubilmente legati.

I caratteri morfologici sessuali secondari non sono meno determinati. Tutto negli atteggiamenti dell'individuo, la forma generale del corpo, l'habitus esterno, il portamento, i comportamenti, la

statura, l'ossatura, la muscolatura, i tratti, la voce, il tegumento, il sistema pilifero, il tessuto adiposo, i movimenti, la camminata, la sensibilità fisica, rivela e tradisce l'uomo o la donna.

Grande statura, scheletro possente, forza muscolare considerevole, rudezza delle linee del viso, sporgenza della laringe, voce grave e forte, abbondanza della barba e dei peli, circonferenza del torace, squadratura delle spalle, esiguità dei seni, capezzolo poco pronunciato, strettezza del bacino, pelle più o meno rude, pannicolo adiposo poco sviluppato, sporgenze muscolari sottolineate, vigore delle membra, solidità delle articolazioni, estremità forti, rigidità dei movimenti e del modo di camminare, portamento diritto, sistema nervoso dalle reazioni più o meno lente, sensibilità minore, tali sono i segni distintivi dell'uomo.

Nella donna, contrasto su tutta la linea: piccolezza della statura, scheletro meno possente, minore forza muscolare, delicatezza dei tratti del viso, rotondità e lunghezza del collo, voce dal registro elevato e dal timbro dolce, assenza di barba, rarità di peli, strettezza del torace, inclinazione delle spalle, sviluppo dei seni, capezzolo pronunciato, larghezza del bacino, prominente delle natiche, conicità delle cosce, finezza della pelle, pannicolo adiposo sviluppato, sporgenze muscolari attenuate, forme arrotondate, gracilità delle membra, finezza dei polsi, delle caviglie e delle estremità, mollezza nei movimenti, nell'andatura e nell'atteggiamento in generale, sistema nervoso più o meno eccitabile, maggiore sensibilità fisica, azioni riflesse più vive; e abbiamo così enumerato le caratteristiche della donna.

Dal punto di vista psichico l'antitesi prosegue: l'opposizione tra le due mentalità sessuali si manifesta nella sensibilità (gusti, desideri, *penchants*, disposizioni morali), nell'intelligenza (movimento delle idee, orientamento dello spirito, attitudini), nel carattere (volontà, occupazioni, costumi, abitudini, genere di vita).

Nell'uomo la sensibilità morale è certamente meno sviluppata che nella donna; ciò che, nell'uno, è freddezza, riservatezza, riflessione, è, nell'altra, affettività, effusione, impeto: l'uomo si lascia soprattutto guidare dalla ragione, la donna dalle sue sensazioni, dai suoi gusti, dalle passioni del momento. Ragione e istinto. Nell'uomo, i sentimenti altruisti sono improntati di generalizzazioni, sono estesi ad un paese, alla nazione, all'umanità intera, egli si consacra a fondo ad una idea, a un'astrazione, il patriottismo è per essenza virile; nella donna questi stessi sentimenti hanno un tono di particolarismo stretto che non oltrepassa la famiglia, la parentela, l'entourage; la sua abnegazione riguarda solo le persone, mai si sacrifica per salvare un principio; essa è fatta per la maternità.

L'intelligenza è più profonda nell'uomo, le cui associazioni di idee si costruiscono soprattutto nel tempo e per causalità, e più vivace nella donna, le cui stesse associazioni sono piuttosto legate allo spazio e alla contiguità. L'uno è più adatto alla generalizzazione, all'astrazione, alle idee di ordine necessario, l'altra alle idee particolari, individuali, d'ordine contingente. Il lato soggettivo domina nell'uomo, il lato oggettivo nella donna. L'uomo è attivo, è fatto di energia positiva; giunge in fretta a possedere iniziative proprie, si affranca velocemente dalle nozioni imposte dall'educazione e dai pregiudizi, ascolta solo le opinioni della sua introspezione personale. La donna, al contrario, è più passiva, fatta di energia negativa; subisce più a lungo l'influenza della educazione iniziale, è più incline ai pregiudizi e si ispira maggiormente alle opinioni dell'ambiente circostante. L'uomo approfondisce e analizza le sue credenze, sfocia spesso nello scetticismo e nella negazione assoluta, non ha niente che lo spaventa; la donna ha bisogno in ogni caso di credere, ama il meraviglioso e il soprannaturale ed è facilmente incline al sentimentalismo, alla religiosità e alla superstizione, il dubbio le fa paura. Se il feticismo dovesse scomparire in questo mondo, è sicuramente la donna che per ultima ne conserverebbe il culto.

Esaminiamo il carattere e vedremo accentuarsi il contrasto tra i due sessi. Fermezza della volizione, fissità delle opinioni, inflessibilità dei principi, tenacia delle convinzioni da parte dell'uomo, debolezza di carattere, instabilità della volizione, accomodamenti con i dogmi, mobilità delle opinioni da parte della donna. L'uno, come poteri supremi, riconosce solo l'onore e la coscienza, l'altra ha solo un padrone, il suo cuore. L'uomo è più lento a determinarsi, più intransigente; la donna, eccessiva e estremista, giudica di primo acchito, forse anche in modo certo, ma non definitivamente. Solo l'uomo possiede il vero coraggio insito nella durata nella prova; la donna, invece, raggiunge spesso l'eroismo in un dato momento.

Il carattere primordiale della tendenza sessuale è, per l'uomo, l'impulso verso la donna, per la donna, l'impulso verso l'uomo; ma ogni sesso, pur obbedendo a un sentimento che alla base è identico, in amore ama e si comporta diversamente.

All'uomo, corrisponde la violenza del desiderio che domina tutto l'essere, e, di conseguenza, l'attacco: alla donna corrispondono il ritegno e la passività. L'uno ama con i sensi più che con il cuore, lotta per ottenere i favori e determina la sua scelta soprattutto secondo i vantaggi fisici; il desiderio, una volta soddisfatto, cede il passo a considerazioni vitali esterne e sociali. L'altra ama con il cuore più che con i sensi, si lascia conquistare e determina la sua scelta soprattutto

secondo i vantaggi morali; il bisogno d'amore è altrettanto vivo, ma permanente e non periodico. Se l'uomo ha pudore, è obiettivamente parlando; il pudore nella donna è soprattutto fatto di soggettività. Le disposizioni affettive dell'uno tendono alla poligamia, quelle dell'altra alla monogamia. Infine solo nella donna si mostra tutto un insieme di sensibilità associata all'istinto sessuale, che va a costituire dei veri e propri caratteri morali secondari, come il gusto dell'ornamento, la civetteria, ecc.

È stato adesso più o meno dimostrato – nel corso di questo studio avremo del resto l'occasione di trarne profitto più di una volta – che la sessualità, nei suoi tre elementi, risulta dalla conformazione anatomica degli organi riproduttivi. Bisogna aggiungervi una seconda condizione, ovvero che la sessualità si manifesta pienamente solo quando questi organi sono costituiti normalmente e la loro attività funzionale si esercita nel periodo opportuno. Questa nozione ha bisogno di essere spiegata e dettagliata.

Ogni tipo di cambiamento, ogni alterazione della personalità biologica dell'individuo - sia che i cambiamenti siano dovuti alla successione delle diverse fasi della vita (infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia), oppure a fenomeni puramente fisiologici come la pubertà (secrezione spermatica, ovulazione) e la menopausa, e sia che l'alterazione sia dovuta ad una malformazione congenita (ermafroditismo) o acquisita (femminilismo), come anche ad un'ablazione artificiale (castrazione, ovariectomia) - si ripercuote potentemente sull'organismo; il tipo sessuale si conferma nel primo caso, si perverte nel secondo, ma comunque la modifica fisica, morale, genesica, segue sempre da vicino la modifica anatomica dell'apparato riproduttivo.

Nei primi anni dell'esistenza, l'animale umano è per così dire asessuato; vive di una vita puramente vegetativa, tutte le sue attività concorrono al solo scopo della conservazione individuale, si riduce ad un tubo digestivo, il tipo sessuale è indeciso e neutro, gli organi sessuali sono rudimentali.

Più tardi, ma sempre prima dell'evoluzione completa delle ghiandole, i caratteri fisici e psichici che distinguono un sesso dall'altro sono poco apparenti. Tuttavia vediamo apparire il tipo, che si delinea a poco a poco nelle forme del corpo, nei gusti, nelle occupazioni, nei giochi; sono solo tendenze accompagnate da sensazioni non chiare.

Alla pubertà, il sesso è formato. L'evoluzione brusca degli organi genitali imprime un'profonda impronta all'insieme dell'essere; si opera una rivoluzione radicale. Nella vita appare un nuovo scopo, quello della propagazione della specie. La maschilità o la femminilità esterna caratterizza l'individuo, mentre nella sua coscienza sorge un mondo di aspirazioni e di idee nuove: la migrazione dei testicoli è terminata, la secrezione spermatica è stabilita come dall'altra parte lo sono l'ovulazione e la mestruazione.

Nell'età matura, i caratteri sessuali primordiali e secondari che abbiamo descritto sono chiari, immutabili; il tipo è fissato definitivamente, ciascuno ha la sua missione genesica determinata, lo scopo della natura, ovvero la riproduzione, è assicurata, gli organi hanno acquisito il loro intero sviluppo e sono in piena attività.

Quando arriva la vecchiaia, i caratteri della sessualità tendono ad indebolirsi e a scomparire. Il vecchio, come il bambino, torna ad essere neutro, indifferente. Nella donna, soprattutto dopo la menopausa, la trasformazione è manifesta; i seni si atrofizzano, la voce diviene grave, il sistema pilifero extra-genitale si accresce, in particolare nel viso, si perdono la rotondità e loro gracilità, le ghiandole sessuali non possiedono più la loro eccitabilità, si sono atrofizzate e hanno cessato di funzionare.

Supponiamo adesso una viziatura nella conformazione degli organi genitali, qualunque ne sia la causa: è facile prevederne il risultato. Se congenita, come quando si tratta di malformazioni come criptorchidia, ipospadia, fessura scrotale, esagerazione delle dimensioni del clitoride, ermafroditismo, l'alterazione non solo provoca un disturbo della funzione, cioè l'indifferenza o il cambiamento di direzione dell'istinto, ma ha un contraccolpo su tutta l'attività psichica e fin sulle forme estetiche. L'androginia morale è una conseguenza quasi inevitabile del dimorfismo sessuale. Nella letteratura scientifica, numerosi sono gli esempi delle mostruosità in cui la combinazione delle attitudini intellettuali e affettive dei due sessi è ancor più rilevante del raggruppamento dei loro attributi materiali; questi esseri ibridi costituiscono una sorta di terzo tipo, raro in verità. Acquisita o artificiale, come nei casi in cui si praticano le ablazioni chirurgiche dette castrazione o ovariectomia, l'alterazione non tarda a influenzare il fisico, il morale e la tendenza della persona operata. Gli eunuchi ne sono la testimonianza, sia per l'ambiguità del loro aspetto esteriore che per la loro povertà intellettuale, nonché per l'invalidità genitale. I capponi non possiedono né il piumaggio né il canto del gallo; alcuni acquisiscono perfino degli istinti femminili, imitano il chiochiare delle galline, si curano della covata. Possiamo constatare l'opposto nelle femmine dopo l'ablazione delle ovaie o la cessazione dell'ovulazione: la vecchia gallina ha il piumaggio brillante, gli speroni possenti e gli istinti bellicosi del gallo.

Darwin spiegava questi fatti attraverso i *caratteri sessuali latenti* che esisterebbero indistintamente nel maschio e nella femmina e che apparirebbero dopo la cessazione delle funzioni sessuali che ne ostacolano lo sviluppo (voce *Ermafroditismo* del *Dizionario enciclopedico* a cura di Hermann).

Da tutti questi dati emerge con chiarezza che la morfologia generale, la mentalità e le inclinazioni sessuali degli individui sono in gran parte dipendenti dai fenomeni anatomico-fisiologici che avvengono a livello dell'apparato genitale. Questa concezione, alla base del nostro studio, può formularsi in una nuova e ultima legge.

Terza legge: *La sessualità, per aderenza intima dei tre elementi che la compongono, è molto più vigorosa quando la conformazione fisica si avvicina maggiormente al tipo sessuale ideale, quando l'individuo è più vicino alla sua maturità genesica: in queste condizioni, possiamo dire, in modo paradossale, che i testicoli e le ovaie sono una sorta di cervello.*

Siamo adesso in grado di definire il disordine funzionale designato con il nome di *inversione sessuale*: possiamo attribuirgli i suoi veri e propri significati e chiarirne la portata.

Considerando i fatti dal punto di vista dell'avvicinamento dei sessi, nell'immensa generalità dei casi, nell'uomo come negli animali, si è tentati di affermare a priori che l'istinto sessuale, essendo essenzialmente una facoltà necessaria e fondamentale, deve essere inalterabile e perfetto: ma non è così, e l'osservazione smentisce più di quanto si possa immaginare questa opinione. Esistono infatti numerosi casi in cui, in questa triplice cooperazione da cui dipende la sessualità, troviamo disaccordo e dissidio; l'intesa non c'è più, la concordanza è scomparsa. Al posto di un tutto armonico, restano solo fattori dissociati che agiscono in modo isolato, per conto proprio. In altri termini accade spesso che un individuo si trovi ad appartenere ad un sesso dal punto di vista degli organi, e al sesso opposto dal punto di vista degli impulsi. Un essere morfologicamente maschio è psicologicamente femmina: l'uomo è attratto dall'uomo. Un essere morfologicamente femmina è psichicamente maschio: la femmina è attratta dalla femmina. Riassumendo, esiste una *inversione viziosa* e più esattamente un *capovolgimento* dell'istinto sessuale. Ne risulta che da un lato le leggi che presiedono alla funzione genesica sono trasgredite e capovolte, mentre dall'altro la propagazione della specie è in pericolo, i fini della natura non ricevono più la loro consacrazione legittima.

Per noi c'è inversione - qualificata diversamente secondo la sua causa - ogni volta che, per una ragione o un'altra, si incontra l'anomalia che fa da ostacolo alla legge generale dell'attrazione dei sessi. Ma non sempre la questione è stata compresa in questo modo dagli studiosi: mentre noi ampliamo il campo di questa aberrazione, essi hanno invece considerato solo una delle sue forme molteplici. Ciò ci spinge a fare un breve resoconto storico dell'inversione.

Westphal fu il primo, venti anni fa, a far conoscere questa perversione (*Die konträre sexuellen Empfindung, symptom eines nevropatischen – psychopathischen – Zustand, Arch f. Psych, f. 11, p. 73 – 108, Berlino 1870*). Egli pubblicò allo stesso tempo due osservazioni dal titolo *Die konträre sexuellen Empfindung*, traduzione letterale: *Il senso sessuale contrario*. E' un'espressione felice che si è cercato di tradurre in vari modi - *inversione del senso genitale, impulsi sessuali inversi, attrazione dei sessi simili, sensazione incrociata dell'individualità sessuale, sessualità contraria*, ecc - prima di arrivare alla formula generalmente adottata oggi e proposta da Charcot e Magnan, *inversione del senso genitale*. Per Tamassia è l'*inversione dell'istinto sessuale*, per Lombroso l'*amore invertito*, per Krueg *the perverted sexual instinct*.

I lavori del professore di Berlino attirarono vivamente l'attenzione degli studiosi in Germania, all'estero e più tardi in Francia. Schmincke, Scholz, Gock, Servais, Stark, Liman, Krafft-Ebing, Kelp, Hoffman, Maschka, Fürstner, Bernhardt, Derselbe, Sterz, Kirn, Rabow, Anjel in Germania; Tamassia, Lombroso, Ruggi, Cantarano in Italia; Julins Krueg, Skaw e Ferris in Inghilterra; Alder Blumer, Wise, Savage in America; Tarnowsky in Russia; Ladame in Svizzera; Legrand du Saule e Vidal, Ritti, Charcot e Magnan, Gley, Lacassagne, Reuss, Legrain, Binet, Serieux, Ballet in Francia, studiarono i nuovi sintomi o fornirono osservazioni. Tra tutti questi lavori, i più significativi, dopo lo studio di Westphal, sono quelli di Tamassia (*Sull'inversione dell'istinto sessuale, Riv. Sperim. 1878, p. 97 - 117*) di Charcot e Magnan (*Inversion du sens génital. Archives de Neurologie, n° 7 e 12, 1882*), di Tarnowsky (*Die krankhaften Erscheinungen des Geschlechtssinnes- I fenomeni morbosi del senso sessuale*) e di Krafft-Ebing (*Psychopatia sexualis mit besonderer berücksichtigung der konträre sexuellen Empfindung – Psicopatia sessuale e studio della sessualità contraria*). Tuttavia, malgrado la diversità delle formule impiegate, non si tardò ad accordarsi sul significato dell'inversione. Tutti coloro che finora si sono occupati della questione hanno voluto designare un disturbo dell'istinto sessuale ben precise, che non si presta ad equivoci, un disordine che consiste nell'amore di un individuo per il proprio sesso, indipendente dalla volontà, congenito e subito, innato e imposto dall'eredità:

tutti ne hanno fatto un sintomo di uno stato psicopatico o nevropatico anormale e raro che si mostra soltanto in quella categoria di malati che chiamiamo *degenerati*. Questo significato particolare, intravisto da Westphal, ma ancora oscuro per questo autore, non ha fatto che confermarsi e precisarsi da allora; oggi è una verità acquisita e indiscussa. Per noi, come abbiamo già detto, questa definizione è troppo limitata; essa ha il difetto di poter applicarsi solo ad una modalità particolare di un tutto altrimenti complesso. Dunque l'abbiamo modificata ed estesa in modo da capire tutti i casi in cui l'anomalia si manifesta. Che la deviazione possa mettersi sul conto della perversità, di una malformazione o di un arresto dello sviluppo, di un malattia nervosa o mentale, di uno stato di degenerazione, che essa sia innata o acquisita, che abbia origine dalla malattia o dal vizio, ai nostri occhi, quando si ricerca il commercio voluttuoso contro natura, si tratta di inversione, e se dovessimo darne una definizione rigorosa, diremmo che essa consiste nell' *amore più o meno esclusivo e incontrollabile d'un individuo per un individuo del suo stesso sesso con conseguente indifferenza, antipatia o repulsione profonda per un individuo del sesso opposto al suo, qualunque sia del resto la causa di questo stato e l'età del soggetto*.

Intesa in questo modo, l'inversione è antica quanto l'umanità e possiede una storia propria, anche se non dovete aspettarvi di vederla svilupparsi in questa sede. La cosa, d'altronde sarebbe disagevole, in quanto ciascuno, da vicino o da lontano, se ne è occupato: gli storici, da Erodoto a P. Dufour (*Histoire de la prostitution*, 1851 – 1854), i poeti, da Saffo a Baudelaire (*Fleurs du mal, Femmes damnées*), gli etnologi da Aristotele a Mantegazza (*L'amour dans l'humanité*), da Platone a Schopenhauer (*Il mondo come volontà e rappresentazione*, 1859); i romanzieri, da Luciano a Sacher-Masoch (*Vénus en toison*), i poliziotti, da Canler (*Mémoires*, 1862) a Carrier (opera citata); i legislatori, da Mosè al legislatore austriaco. Quanto alla letteratura medica, essa va da Ippocrate fino all'autore dell'ultimo trattato di medicina legale, passando da Paul d'Égine, Marcellus Empiricus e Celso. La questione del vizio antifisico è stata però oggetto di studi scientifici solo in questo secolo. Citiamo i lavori di Froentzel, Zacchias (*Quaestiones medico-legales*, Lugduni 1726), Hartmann, Stoltemberg, Parent-Duchatelet, Klose, Meier, Kaan, Michea (*Des deviations malades de l'appétit vénérien, Union médicale* 1849), Casper (*Viol et pederastie, Journ. Trim. de med. Leg.* 1852 e *Nouvelles cliniques*, Berlino 1863), Tardieu (*Étude médico-légale sur les attentats aux mœurs*, Paris 1858), Schuring, Griesinger, Froenckel, Toulmouche, Penard, Brouardel (*Étude critique sur la valeur des signes attribués à la pédérastie, An d'Hyg. Publ. et de med. Leg.* 1880), Hofman, Moreau de Tours, Martineau e i recenti articoli *Pédérastie* di Lacassagne (*Diction. Encycl.*) e di Vibert (*Dict. de méd. et de chir.*).

Ultimo punto da esaminare: che posto assegnare all'inversione tra le numerose perversioni sessuali? Sono state proposte varie classificazioni, in cui, a parte qualche minima variazione, essa figura sempre allo stesso posto, all'interno di gruppi che si corrispondono, collocata tra le stesse anomalie.

Magnan (*Des anomalies, des aberrations e des perversions sexuelles*): intervento all'Accademia di medicina, seduta del 13 gennaio 1885), basando la sua classificazione sull'anatomia e la fisiologia e in particolare sulla teoria delle azioni riflesse, distingue quattro gruppi di malati :

- 1 *Gli spinali*
- 2 *Gli spinali cerebrali posteriori*
- 3 *Gli spinali cerebrali anteriori*
- 4 *I cerebrali anteriori*

Egli colloca gli invertiti nel terzo gruppo, fra *gli spinali cerebrali anteriori*, accanto ai malati che presentano le altre perversioni propriamente dette, come l'attrazione per un bambino, per un grembiule bianco, per i chiodi della suola di uno stivaletto da donna, ecc.

Lacassagne (*Cours de Médecine légale de la Faculté de Lyon*, 1884 - 1885), partendo dal principio che l'istinto sessuale, come ogni funzione, può essere alterato secondo la *quantità* e la *qualità*, ammette:

1 Forme patologiche che riguardano la quantità.

- a) Stati di *aumento* o di *eccitazione*
- b) Stati di *diminuzione* o di *torpore*

2 Forme che riguardano la qualità.

In quest'ultimo gruppo l'inversione figura accanto alla necrofilia, alla bestialità, al *nihilismo della carne*, ovvero l'attrazione per un oggetto inanimato, inerte, quello che Binet chiama *feticismo in amore* e che noi abbiamo chiamato *azoofilia*.

Ball (*Folie érotique – Encéphale*, 1887, n°2) formula, dal punto di vista didattico, la seguente classificazione, un po' anodina e tutta sintomatica.

1 Erotomania o follia dell'amore casto		
	1 Forma afrodisiaca	F
	2 Forma oscena	o
2 Eccitazione sessuale	3 Forma allucinatoria	l
	4 Satiriasi e ninfomania	i
		e
	1 Sanguinari	E
	2 Necrofilii	r
3 Perversione sessuale	3 Pederasti	o
	Invertiti	t
		l
		q
		u
		e

Krafft-Ebing (opera citata) in una classificazione di costruzione veramente più scientifica, divide le nevrosi sessuali in tre grandi gruppi:

- I. Nevrosi periferiche
- II. Nevrosi spinali
- III. Nevrosi d'origine cerebrale
 - a) Paradosia (istinto sessuale che appare fuori dai limiti della vita sessuale normale)
 - b) Anestesia (difetto dell'istinto sessuale)
 - c) Iperestesia (esaltazione dell'istinto sessuale)
 - d) Parestesia (perversione dell'istinto sessuale) che comprende:

- 1 L'amore crudele e sanguinario
- 2 L'antropofagia
- 3 La flagellazione attiva e passiva
- 4 L'attrazione per un oggetto inanimato
- 5 L'esibizionismo
- 6 La necrofilia
- 7 L'istinto sessuale contrario
- 8 La bestialità

Una semplice occhiata a questi diversi schemi permette di vedere che l'inversione si trova sempre alla fine della gamma ascendente di ciascuno di essi, fra le perversioni più strane; la si assimila alle aberrazioni più inconcepibili, come la necrofilia, la bestialità, l'azoofilia. Infatti tutte queste anomalie formano una famiglia naturale, se una tale qualifica si può applicare a un tale assemblaggio; esse hanno origine dalle stesse cause, appaiono negli stessi ambiti, offrono numerose analogie nelle loro manifestazioni, hanno lo stesso significato, sfociano nello stesso risultato finale. Non sono entità morbose distinte, bensì modalità sintomatiche diverse di uno stesso fondo patologico, e sono in qualche modo parenti inseparabili: trattare di una è implicitamente parlare dell'altra e sarebbe fare opera omogenea se si riunissero tutte in uno studio che potrebbe intitolarsi: *Le deviazioni morbose dell'istinto sessuale*.

Il presente capitolo potrebbe esserne l'introduzione mentre questo intero studio servirebbe da canovaccio.

Lato clinico

Da dove vengono questi gusti abominevoli? Nei giovani, sempre da una povertà di organizzazione, nei vecchi dalla corruzione del cervello, ad Atene dall'attrazione per la bellezza, a Roma dalla mancanza di donne, a Parigi dalla paura della sifilide (Didérot – Suite du rêve d'Alembert)

1 – *Considerazioni generali – Principali caratteri e principali forme di inversione sessuale – Classificazione eziologica.*

Fra tutti i problemi sollevati dalla questione dell'inversione sessuale, quello della sua eziologia è il più importante e il più complesso, quello di maggior portata, il più urgente da risolvere. In tutti i casi, l'elemento causa è il primo da ricercare in quanto è sempre l'elemento capitale di valutazione. Di fronte ad una simile deroga alle leggi naturali, il perché e il come preoccupano innanzitutto la mente fino all'ossessione. Accanto allo stupore e agli interrogativi, nella coscienza di ognuno vi è il presentimento che la reale chiave del problema verrà trovata nella causa. In clinica, in morale, in estetica, in medicina legale, ciò che darà maggior peso alle opinioni formulate, è il fattore eziologico. Da questo fattore dipende la forma dell'anomalia con i suoi caratteri propri, il suo particolare marchio; su di esso il clinico fonda, in gran parte, la sua diagnosi, l'esperto le sue conclusioni, il magistrato la sua decisione; è la causa che più di ogni altra cosa aiuta a decidere sulle questioni di perversità o di perversione, di vizio o di malattia, di imputabilità o di irresponsabilità.

Una particolarità significativa ne fa risaltare tutta l'importanza: il primo compito dei pensatori e degli osservatori – e anche la loro prima pretesa – è stato quello di risolvere il punto di vista eziologico. Sono state proposte tutte le spiegazioni possibili e immaginabili, alcune bizzarre e bislacche, altre scientifiche, che meritano comunque di essere esaminate. I filosofi, i metafisici e gli psicologi non potevano lasciarsi sfuggire un'occasione così favorevole a ragionamenti sottili; con un sacco di idee preconcepite, disdegnando i fatti ma basandosi sulla teoria delle cause finali, alcuni – prendiamo Schopenhauer – sono giunti a delle teorie che non ci aspettavamo, delle pure elucubrazioni della mente. I sociologi, i clinici, gli etnologi, tutti quelli che non escono dal campo dell'osservazione, hanno trovato nei fatti stessi la loro vera ragione di essere e oggi possiamo dire che l'eziologia dell'inversione è una questione più o meno svuotata. Ma prima di enumerare queste cause, crediamo necessario passare in rivista i diversi caratteri che può rivestire l'inversione; questo esame ci porterà naturalmente ad una classificazione logica delle sue diverse forme.

Dal punto di vista della relazione che può esistere tra la prima apparizione dell'anomalia e l'età del soggetto sul quale la si osserva, l'analisi distingue innanzitutto due grandi forme: 1) la forma *acquisita*; essa si mostra soltanto ad una certa età, in un individuo all'origine sano di corpo e di mente predisposto al coito normale; 2) la forma *innata* o congenita; essa si rivela come tara originale fin dall'infanzia fin dalle prime manifestazioni della vita genesica, in un periodo in cui non hanno potuto aver luogo relazioni sessuali di qualunque tipo.

Considerate nel loro rapporto con l'invertito, le cause dell'inversione sono di due tipi: 1) *obiettive*, ovvero sociali, esterne al portatore (ambiente, entourage, condizioni di vita); 2) *soggettive*, ovvero individuali, proprie del malato, nate da difetti della sua organizzazione (vizio o arresto di sviluppo, lesioni dei centri nervosi, eredità).

Considerata nella sua durata, l'inversione può essere 1) *temporanea*, e sparire con la sua causa; 2) *costante* e sparire solo con l'istinto sessuale; 3) *periodica*, ovvero passeggera.

Dal punto di vista della sua intensità, abbiamo due alternative; essa è 1) o *incompleta*, il che vuol dire che, tollerante, permette, ad intermittenza i rapporti regolari; 2) o *assoluta* e allora, intransigente, si oppone al coito con una persona dell'altro sesso. Nel suo carattere fondamentale, presenta due maniere di essere: 1) *artificiale*, ovvero fittizia, creata in pieno da

un'educazione precedente, accettata, se non cercata; 2) *istintiva* ovvero spontanea, imposta, subita, senza la necessità di un'iniziazione anteriore.

Infine, nell'invertito sessuale, l'anomalia può essere: 1) *isolata*, essa costituisce la sola tara; 2) *accompagnata*, altre stranezze di tipo fisico o morale si constatano allo stesso tempo.

Applichiamo ai fatti questi dati forniti dall'analisi e siamo portati ad ammettere quattro grandi cause di inversione sessuale e di conseguenza quattro forme principali:

- I. Essa è dovuta a cause soggettive, sociali, all'ambiente; essa è più o meno temporanea, incompleta, artificiale, isolata; essa si mostra solo ad un'età avanzata, in un individuo i cui impulsi sessuali sono stati dapprima normali; assomiglia al vizio e alla perversità; è l'inversione *acquisita*; è la *pederastia* propriamente detta.
- II. Essa dipende da un'organizzazione fisica difettosa, in certi casi acquisita (arresto di sviluppo alla pubertà: femminilismo), in altri congenita (malformazioni diverse risultanti da un arresto o vizio di sviluppo durante il periodo intra-uterino: ermafroditismo, ecc.)
- III. E' legata al sopraggiungere di certe malattie nervose o mentali, dal tipo definito, a lesioni anatomiche dei centri nervosi descritte o sospettate (disturbi nella nutrizione, di vascolarizzazione; modificazione della sostanza, alterazioni strutturali degli elementi nervosi: atrofie, degenerazioni, ecc) come l'epilessia, la demenza senile, la paralisi generale ecc.
In queste due classi l'inversione è dovuta a cause sociali e individuali; isolata o mischiata, essa riveste caratteri intermedi che si collocano tra quelli delle forme precedenti e quelli delle forme seguenti; condivide la natura di entrambe e serve da transizione. Nell'individuo che la presenta, non costituisce il sintomo saliente, quello che si accaparra tutta l'attenzione, bensì un incidente, una complicazione passeggera. Di queste due classi potremmo farne una forma: l' *inversione secondaria*.
- IV. Essa risulta da una causa soggettiva, individuale, senza mescolanze; essa è in generale permanente, assoluta, istintiva, sempre accompagnata da un certo numero di altre anomalie; essa appare fin dalla più tenera infanzia, senza essere stata indotta, come prima rivelazione dell'istinto sessuale; è un sintomo di uno stato di degenerazione da imputare all'eredità; c'è perversione; è l'*inversione innata*, l' *inversione propriamente detta*.

Il quadro seguente riassume chiaramente la nostra classificazione delle diverse modalità dell'inversione sessuale come noi la concepiamo, nel senso più ampio della parola. Per essere clinica, era necessario che fosse prima di tutto eziologica; ai nostri occhi tale classificazione è valida perché è al tempo stesso completa e incomprensibile.

I			
PERVERSITA' – PEDERASTIA PROPRIAMENTE DETTA			
1. – Inversione acquisita, artificiale :		1) Pederastia per lussuria 2) Pederastia professionale 3) Pederastia di necessità 4) Pederastia per paura	}Fattore sociale: ambiente
II			
ALTERAZIONE ORGANICA			
Inversione Secondaria	1° Malformazione degli organi genitali per arresto o vizio di sviluppo con ripercussione sull'habitus	a Acquisita (durante l'adolescenza) b Congenita	{ Femminilismo o Infantilismo Criptorchidia

esterno	(risalente alla vita fetale)	{ Ipospadi Fessura scrotale Volume esagerato del clitoride Ermafroditismo	Fattori sociali e individuali } combinati o agenti individualmente
III			
MALATTIA MENTALE			
2° Malattia mentale acquisita con lesioni determinate dei centri nervosi	{	Mania Malinconia Deliri di persecuzione Follia a doppia forma Epilessia Demenza senile Paralisi generale ecc.	
IV			
PERVERSIONE – INVERSIONE PROPRIAMENTE DETTA			
III. – Inversione innata, istintiva {	Degenerazione }	Fattore individuale: eredità	

Da questo schema, risulta che solo i fattori mesologici e antropologici concorrono alla produzione dell'anomalia, fatto da collegare a quello dei reati dovuti all'istinto sessuale che, fra le curve delle diverse criminalità, è la più indipendente da fattori psico-chimici.

Facciamo osservare ancora che, basato sulla genesi, lo studio dell'inversione è essenzialmente policlinico, poiché nel suo insieme ha origine dalla patologia sessuale, dalla teratologia, dall'alienazione mentale, dalla psicologia morbosa.

Ecco il metodo che noi seguiremo per lo studio di ciascuna di queste forme. Procederemo come in patologia ordinaria: innanzitutto le osservazioni – riassunte beninteso – che costituiranno per il lettore una vera e propria presentazione dei malati; poi, come risultato dello spoglio di queste osservazioni, lo schema della malattia. Faremo un'eccezione alla regola solo per l'inversione acquisita: la cosa è troppo conosciuta perché sia necessario avanzare prove particolari.

1° Inversione acquisita : il Vizio. Pederastia

Al giorno d'oggi, nelle nostre società civilizzate, la pederastia si incontra più comunemente presso due categorie di individui ben distinti che non bisogna confondere: 1° presso quelli che la praticano per *gusto*, 2° presso quelli che la praticano per *interesse*.

I. *Essa è il risultato della lussuria e della depravazione.*

In questa classe rientrano esclusivamente coloro che presentano tale antinomia soltanto durante un periodo più o meno lungo della loro vita, individui che, disponendo di una normale inclinazione sessuale, hanno avuto relazioni regolari con il sesso opposto, ricercato e praticato il coito, perfino procreato, e poi, arrivati ad una certa età, dopo aver esaurito tutta la serie di voluttà esistente tra i due sessi, a causa di una sensualità disincantata si sono indirizzati quasi esclusivamente verso i rapporti contro natura: il vizio si è installato poco a poco, per gradi.

Ci sono uomini per cui la soddisfazione dell'istinto sessuale è l'unico scopo, la sola preoccupazione della vita, vi subordinano tutto, vi fanno concorrere tutte le loro attività, vi sacrificano tutto. Un periodo della maturità sessuale si svolge nel commercio con la donna, ma accanto all'uso, l'abuso, accanto all'abuso la sazietà. All'inizio i piaceri leciti sono perseguiti con trasporto, tuttavia in questa cosa ordinaria la monotonia e la scipitezza non tardano a farsi sentire. Sotto l'influenza di choc ripetuti, eccessivi, il sistema nervoso si esacerba

morbosamente, diviene esigente e ha bisogno di eccitazioni sempre più forti. E' così che a un'età poco avanzata, degli individui si trovano ad aver percorso tutta la tastiera della dissolutezza e praticato tutte le forme di *debauche* intersessuale: un eccesso ne chiama un altro. Tuttavia lo spirito non è soddisfatto e la ricerca verso un ideale mai raggiunto è ben presto complicata dal cedimento della potenza genesica, divenuta poco a poco refrattaria agli eccitanti naturali. L'immagine della donna perde splendore: non si sa più apprezzarne le forme, la grazia, il genere di bellezza. A questo punto, attraverso il riposo e una saggia direzione dell'attività genesica, tutto rientrerebbe nell'ordine, ma in numerosi casi non è ciò che avviene. La volontà è messa in gioco quando i sensi tacciono, i desideri persistono con la forza di prima mentre la vitalità sessuale diminuisce ogni giorno. In breve, non vi è più concordanza tra lo stato dei centri nervosi spinale e cerebrale. E' la testa che è malata, si vuole senza potere. L'immaginazione sogna, lavora, cerca, trova o inventa. Per risvegliare un'energia scomparsa ci vogliono ad ogni costo degli eccitanti nuovi, delle raffinatezze finora sconosciute. Si precisano dei desideri oscuri, inconfessati, nella donna si ricercheranno i tratti, la forma generale, il petto schiacciato, il bacino stretto, i capelli corti dell'uomo e forse, momentaneamente si ritroverà il vigore di un tempo. Si indietreggia per saltare meglio, la donna decisamente rende impotente e finisce per ispirare soltanto disgusto; in compenso gli atti contro natura non appaiono più con quel carattere ripugnante con cui si erano sempre visti. Ecco che, per disperazione, i vecchi debosciati ricorrono al solo mezzo che resta loro per soddisfare i loro desideri, la pederastia. Ma anche in questa abiezione ci sono gradi diversi. Dapprima si pratica esclusivamente la pederastia attiva; essa basta a produrre l'eccitazione e la sensazione ricercate. La nuova situazione sessuale di questi individui ridà loro la potenza e rende possibile dei piaceri che essi non trovano più da nessuna parte.

Alla lunga, l'attitudine alla pederastia attiva si paralizza a sua volta, ed essi si consacrano alla pederastia passiva che può far recuperare momentaneamente il ruolo attivo o costituisce una compensazione, e infine all'onanismo buccale, ultimo termine della depravazione, fine di ogni potenza genesica.

Abitudini e abuso dei piaceri sessuali, sazieta e neurastenia consecutive, impotenza nei confronti della donna, disgusto per le relazioni sessuali, pederastia, ecco, riassumendo, il percorso che seguono comunemente coloro che Camper e Tardieu vedono come vecchi libertini a corto di risorse. Aggiungiamoci ancora come condizioni di genesi spesso concomitanti lo spirito di imitazione, segno di poca personalità nell'individuo, la curiosità malsana per ciò che non si è provato, l'amore per lo straordinario, il desiderio di stupire, una certa fanfaronata del vizio, la debolezza dei poteri moderatori, l'assenza di senso morale, quando, fin dall'adolescenza, l'onanismo solitario non ha determinato la nevrastenia sessuale e diminuito il *penchant* per la donna.

I pederasti per gusto si incontrano in tutte le classi della società, in alto e in basso. Spesso sono uomini istruiti, distinti, persino delicati, che in società occupano un posto in vista, una bella posizione, godono di tutte le loro facoltà e di tutto il loro senno, talvolta hanno un gran nome, una grande fortuna, moglie, bambini, tutto ciò che comunemente rende felici. Adempiono abilmente le loro funzioni, sembrano condurre una vita regolare e niente lascia trasparire l'aberrazione, finché un bel giorno arriva chi compromette nome, famiglia, situazione e fortuna, e spezza tutto un passato fatto di onore e di lavoro. La passione li domina al punto da non indietreggiare davanti a nessun compromesso, nessun pericolo pur di soddisfarla. Si espongono deliberatamente alla truffa, al ricatto, al furto e perfino all'omicidio.

Nel linguaggio tecnico questi individui, che vanno realmente pazzi per ragazzini, si disegnano con il nome di *amateur* o *rivette*.

Possiamo considerarli come i veri pederasti, sono loro che fanno vivere e mantengono la prostituzione maschile di cui comprano la compiacenza.

Insomma, in questo caso, la pederastia appare piuttosto come un mezzo di eccitazione più che uno scopo, ed è il ruolo attivo che il più delle volte ne è l'espressione adeguata.

(segue)